

TRENTINO. Già presentati i primi progetti relativi all'aggiornamento per una dote di 1,2 milioni

Accordo a tre sulla formazione

Provincia, Ordini e Collegi insieme per le strategie sull'accesso

Massimiliano Bona
TRENTO

Trento capofila della formazione continua. Sottoscritto l'accordo, in materia di professioni, tra la Provincia autonoma e una ventina fra ordini e collegi professionali. Sul piatto sono stati messi 600mila euro per quest'anno e altrettanti per l'anno prossimo con l'obiettivo di far diventare il Trentino un "laboratorio" a livello nazionale.

L'intesa prevede tre canali di finanziamento: nel primo rientrano la formazione d'ingresso, l'attività di praticantato e di inserimento professionale e l'organizzazione di corsi di aggiornamento (interventi finanziabili per il 55% delle spese rendicontate), del secondo fanno parte i progetti per la definizione, valutazione e certificazione delle competenze e la qualificazione dei servizi al fine di assicurarne la validità anche in ambito comunitario (interventi finanziabili per l'80% delle spese rendicontate), mentre nel terzo sono state incluse le attività rivolte all'internazionalizzazione dei servizi professionali e ai giovani (coperto l'80% delle

spese rendicontate).

L'accordo fa seguito all'approvazione della legge professionale 4 del febbraio scorso relativa agli «Interventi per favorire l'accesso alla professione e la formazione continua nelle professioni intellettuali».

Per ogni ordine o collegio è stato fissato un tetto massimo di finanziamento di 40mila euro annui. Sono interessati 16.552 iscritti, di cui 6.443 aderenti al comitato interprofessionale delle professioni tecniche (periti agrari e industriali, geometri, geologi, architetti, ingegneri, agronomi forestali e chimici) e 10.109 che fanno capo al Cup del Trentino (avvocati, medici, notai, commercialisti, ragionieri, farmacisti, infermieri, psicologi, veterinari, assistenti sociali, consulenti del lavoro e giornalisti). A garantire la qualità e la coerenza dei progetti è stato chiamato un nucleo tecnico di valutazione che resterà in carica tre anni, e di cui fanno parte Luca Nogler, direttore del dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Trento, Arduino Salatin dell'Iprase, Daniela Carlini, direttrice del Servizio svi-

luppo e innovazione del sistema scolastico e formativo, l'avvocato Roberto Gorgazzini e l'ingegner Antonio Armani.

Soddisfatto il presidente della Provincia Lorenzo Dellai. «Ci proponiamo come laboratorio a livello nazionale, al fine di creare un miglior rapporto tra il mondo delle professioni intellettuali, la comunità e il mercato. Del resto la politica trentina tende verso la qualificazione e l'innovazione dei servizi al cittadino e più in generale verso l'apertura all'internazionalizzazione, a partire dai giovani».

A giorni, come spiega il presidente degli ingegneri Alberto Salizzoni, saranno presentati i primi progetti. «Il primo punta sulla certificazione delle competenze e mira a individuare nuove modalità di censimento e tenuta di un'anagrafe dinamica degli iscritti per conoscere la specializzazione e il percorso formativo di ciascuno. Il secondo mira invece alla certificazione energetica».

Particolare attenzione è stata attribuita all'internazionalizzazione. «Il livello formativo - conclude Salizzoni - potrebbe rive-



Destinatari. Coinvolti 16.552 professionisti iscritti a ordini e collegi

larsi un buon veicolo per esplorare nuovi mercati». Roberto Bertol sottolinea l'importante contributo fornito dall'ordine degli avvocati. «Questa legge coincide, tra l'altro, con l'obbligo di formazione permanente impostosi dal primo settembre. Di fondo c'è la necessità di disporre di un ceto

professionale più preparato, a beneficio dei cittadini». Mario Agostini, presidente dell'Ordine degli architetti, sottolinea come la Provincia «abbia colmato una lacuna, in ambito formativo, esistente da tempo a livello ordinistico, in attesa delle auspicate riforme in ambito nazionale».

soprattutto per quelle attinenti l'inizio attività».

«Il fatto che la legge non decoli impone una doverosa riflessione - commenta Maurizio Consoli, presidente dell'Ordine degli avvocati della provincia di Trieste e componente della Consulta regionale delle professioni - . Il perché delle poche richieste formulate finora va forse ricercato, almeno per quanto concerne la professione legale, nel fatto che all'inizio dell'attività il giovane avvocato non può affrontare delle spese per avviare il proprio studio legale. Preferisce in questo caso entrare in uno studio già avviato».

«Le opportunità offerte devono essere sfruttate, in quanto valore aggiunto alle nostre professioni - commenta da parte sua Davide Losso, membro della Comitato regionale delle professioni non ordinistiche - . Sono comunque ancora troppi gli adempimenti richiesti alle Associazioni per la loro iscrizione nel registro regionale».

BREVI

Del Veneto

OCCUPAZIONE

Voucher: riprende l'erogazione

Riprende l'attività di formazione continua a voucher in Veneto dopo la pausa del mese di luglio. È possibile presentare le richieste di finanziamento sia per aziende che per i lavoratori occupati del territorio. Soddisfazione dell'assessore regionale Elena Donazzan: «Nonostante i problemi legati al patto di stabilità - spiega - siamo riusciti a sbloccare la situazione e a reperire le risorse per completare le attività per il 2007, pari a oltre 3 milioni». Il catalogo dell'offerta formativa e tutte le informazioni sono sul sito www.formazione.individuale.it

NANOTECNOLOGIE

Master Imm, iscrizioni al Civen

Sono aperte le iscrizioni alla quinta edizione 2008 dell'Interuniversitario master in nanotechnologies (Imm), master di secondo livello organizzato dal Coordinamento interuniversitario veneto per le nanotechnologies (Civen). L'Imm intende formare figure professionali di alto profilo in grado di coniugare solide conoscenze tecnico scientifiche a capacità di tipo economico-gestionali in grado di generare business nel settore delle nanotechnologies. L'Imm è riservato a laureati vecchio ordinamento o specialistiche nuovo ordinamento in scienze dei materiali, fisica, chimica, scienze della vita, ingegneria ed equipollenti. Per gli studenti veneti, la Regione Veneto mette a disposizione delle borse di studio totali. I corsi sono tenuti in inglese e la didattica prevede alcune attività di laboratorio. Le lezioni si svolgeranno al parco scientifico Vega di Venezia. Iscrizioni entro il 31 ottobre. Le lezioni si terranno da gennaio a luglio 2008 con stage in settembre e novembre 2008.

DIRITTO & LAVORO

La stabilità precaria dei contratti in Veneto

a cura di **Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi**

Si torna a parlare di contratto a termine e di possibili riforme.

Il tema è presente anche nel protocollo del 23 luglio scorso su Previdenza, lavoro e competitività. L'intesa prevede infatti che le catene di contratti a tempo determinato non possano proseguire per un periodo totale superiore a trentasei mesi. Oltre questo termine, un eventuale successivo contratto a tempo determinato deve essere stipulato presso la Direzione provinciale del lavoro in presenza di un rappresentante sindacale. In caso contrario il lavoratore è da considerarsi assunto a tempo indeterminato. Ma quanti sono i lavoratori che stipulano contratti a tempo determinato per più di 36 mesi consecutivi? La condizione necessaria per dati al riguardo è un sistema efficiente di amministrazione e documentazione informatizzata del mercato del lavoro, capace di rendere conto anche dei percorsi di mobilità per ciascun lavoratore, piuttosto che limitarsi a una dimensione aggregata del fenomeno. Giove, il database statistico costruito dall'Osservatorio Veneto Lavoro, è in grado di fornire alcune risposte attraverso i dati amministrativi che giungono ai centri per l'impiego per un sistema di monitoraggio del mercato del lavoro utile non solo alla comunità scientifica, ma anche a tutti i soggetti istituzionali interessati. Recentemente, nella collana "misure", l'Osservatorio Veneto Lavoro ha pubblicato due rapporti destinati ad alimentare positivamente il dibattito sull'uso dei contratti a termine, fornendo spunti per considerazioni di ordine scientifico, direttamente applicabili agli strumenti contrattuali in vigore nel nostro Paese.

Secondo il rapporto "Quanto è precaria la stabilità", in Veneto quattro contratti a tempo indeterminato su dieci si concludono entro un anno. Quasi un contratto su cinque non supera i tre mesi. È un dato che fa riflettere sulla dinamica liquida del mercato del lavoro di questa regione, caratterizzato non solo da ritmi elevati di nascita e chiusura di imprese, ma anche da una domanda di lavoro molto abbondante, che permette al lavoratore di scegliere continuamente tra un'occupazione e l'altra. Considerando questo dato congiuntamente a quanto emerge nel rapporto "Il rituale dei 36 mesi", che ricostruisce le catene susseguenti di contratti a tempo determinato, emerge che nel 2005, solo il 2,6% delle assunzioni a tempo determinato sono continuazioni di rapporti che si prolungano da più di 36 mesi. Questo significa che, se vi fosse accordo sulla norma contenuta nel protocollo, il mercato del lavoro del Veneto non starebbe fuori dai parametri, almeno per quanto riguarda i contratti a tempo determinato.

È segno che, almeno per quanto riguarda il Veneto, la parte datoriale non sempre ha interesse a mantenere la massima flessibilità nei rapporti contrattuali: se intende trattare le migliori risorse umane, è indotta spontaneamente a offrire il contratto a tempo indeterminato, perché è consapevole che in ogni caso il lavoratore può valutare condizioni migliori presso altre aziende.

Daniel Gouveia Miranda Agnoli

www.unimore.it
Per approfondimenti sull'argomento alla pagina dei Dossier Adapt nei numeri 24, 27, 29 del 2007

Poco utilizzati dalle organizzazioni professionali gli stanziamenti erogati ex Lr 13/04

A Trieste incentivi senza appeal

Eugenia Cola
TRIESTE

Via libera al restyling dei regolamenti esecutivi della legge 13/2004 del Friuli-Venezia Giulia, tra le prime Regioni in Italia a sostenere e incentivare le libere professioni attraverso contributi pubblici, ma finora piuttosto "trascurata" dai professionisti. Le modifiche non hanno modificato l'impianto normativo ma solo corretto alcuni suoi contenuti. È stata, ad esempio, ampliata la tipologia delle spese ammesse al finanziamento regionale ed elevato da 10mila a 15mila euro l'ammontare del contributo massimo concedibile. Passa, inoltre, da 40 a 45 anni il limite di età entro cui la legge sostiene l'inizio

dell'attività professionale.

Nonostante la Regione abbia stanziato fondi di una certa consistenza, suddivisi in cinque filoni tematici, per incentivare e sostenere le professioni (590mila euro nel 2007), nel corso dello anno le domande dei contributi soddisfatti ha raggiunto appena i 350mila euro. Per quanto concerne le professioni non ordinistiche, solo un aderente ad un'associazione inserita nel registro regionale ha fatto richiesta degli incentivi per l'inizio attività. Mentre per quanto riguarda l'aggiornamento professionale, sono sei le associazioni registrate ad avere presentato iniziative di aggiornamento.

Sul fronte delle professioni ordinistiche le richieste di contribu-

to hanno riguardato soprattutto l'avvio di una nuova attività (attualmente 51). Gli altri canali di finanziamento non hanno riscontrato, invece, grande affluenza di domande.

L'esito deludente del provvedimento ha indotto gli Uffici regionali a ricorrere a promozioni pubblicitarie, con la collaborazione di enti pubblici che operano in questo settore. «I liberi professionisti - osserva l'assessore regionale competente in materia, Roberto Cosolini - a differenza delle categorie produttive, non sono abituati ad accedere a incentivi pubblici. Dopo la nuova campagna informativa stiamo però assistendo a un promettente aumento delle domande di contributo,

FONDI NON SPESI

La normativa. Con la Lr 13/04 il Friuli-Venezia Giulia ha sostenuto le professioni ordinistiche e quelle non ordinistiche iscritte in un apposito Albo regionale, erogando finanziamenti per sostenere sia l'inizio attività, sia l'aggiornamento professionale.

I nodi. A due dal debutto, sono state relativamente poche le domande presentate dai professionisti per accedere ai fondi, rimasti in parte inutilizzati. Per aumentare l'interesse, la Regione ha avviato una campagna informativa.

rebus

Abbiamo soluzioni. Complete.

SCHNEIDER

www.entrate.it

Serramenti e Facciate in acciaio inox e bronzo - Porte Automatiche - Cancelli Automatici - Portoni Sezionali - Automazioni per cancelli - Videocitofoni
SCHNEIDER - S.S. Pontebba - Collalto di Tarcento (UD) - Tel. 0432 785110 - Fax 0432 785981